

INCONTRO DELLA CGIL

Calangianus e la sua crisi: ieri dispensava lavoro oggi ha 915 disoccupati

di Pietro Zannoni

CALANGIANUS. Su 4400 abitanti, ben 915 sono disoccupati: una percentuale del 21 per cento sull'intera popolazione rappresenta un dato catastrofico per Calangianus, che sino a non troppo tempo fa poteva vantarsi di dare lavoro an-

che ad altri centri della Gallura, specie grazie al sughero. L'incontro promosso da Auser e Cgil-Spi sul tema "Disoccupati dimenticati" ha messo una volta di più il dito nella piaga della crisi che attaglia il territorio.

«Un fatto mai registrato prima» dice Giovanna Spissu, della segreteria provinciale Cgil-Spi. «Prima qui il lavoro si creava, ora invece si perde ed il futuro è nero. Un dramma che registriamo tutti i giorni, perché nei nostri uffici tanti si rivolgono per l'Isce che serve per ottenere i contributi. Così vediamo quante difficoltà hanno tante famiglie». Ben Bouzid Assan, segretario Fillea (settore edilizia) ha riletto i dati del settore in chiave gallurese: 1400 i posti di lavoro persi in Provincia

nel 2011, da aggiungersi ai 5600 persi del 2009-2010; 242 imprese edili chiuse nel 2011, 470 fra il 2009 e il 2011. Hanno funzionato gli ammortizzatori sociali, diventati il pane quotidiano per alcuni, ma molti erano disinformati delle provvidenze. Il sindacato è diventato in questa situazione un notaio, anzi molte volte ha aiutato anche gli imprenditori che hanno potuto mantenere i lavoratori a costo zero e a non perdere alcune professionalità». Assan ha poi posto il dito nella piaga: Guardiamo ai sugherifici di Calangianus e Tempio. Qualcosa sta cambiando nel sugherificio Ganau ove si è riusciti a usare gli strumenti a disposizione stralciando dal contratto nazionale

un contratto aziendale per portare per la prima volta benefici (premi di produzione) anche agli operai precari, gente che lavora sodo e che a fine anno ha potuto portare a casa un altro stipendio. Il sugherificio Molinas — prosegue Assan — presenta le solite difficoltà nei rapporti con il sindacato». Quindi interventi significativi: dal medico che ha perso il posto di lavoro in guardia medica, ad una giovane madre che vede finire la cassa integrazione ad altre due madri angosciate per il futuro dei figli senza prospettive. «Davanti ai dati presentati — è la conclusione di Fabio Spano segretario provinciale della Camera del lavoro — siamo qui per vedere cosa possiamo fare.

Non si può vivere solo di turismo e pastorizia, ci sono anche il granito ed il sughero. 42 cave sono state chiuse in questi anni eppure si continuano a inviare massi sui Tir in Continente. Si priva la Sardegna di valore aggiunto mentre le file dei giovani disoccupati aumentano. Mi chiedo cosa succederà nel 2012 visto che diminuiranno gli ammortizzatori sociali. A Calangianus, poi, si è abbandonata la strada dei lavori socialmente utili». Infine un'assicurazione: «Vogliamo interfacciarci con la classe politica perché non possiamo sostituirci ad essa. Così chiederemo alle amministrazioni comunali un incontro per definire una contrattazione sociale che arrechi benefici a chi è in sofferenza».

Nella sala dell'Auser
emergono dati negativi
Il ruolo del sindacato

